



MARCO VISALBERGHI
presenta

DICTATORSHIP

FALLO E BASTA!

un film di
GUSTAV HOFER e LUCA RAGAZZI

una produzione
DocLab
in collaborazione con
ZDF / ARTE

uscita evento al cinema
10, 11, 12 giugno

e in anteprima italiana al



distribuzione



ufficio stampa
Gabriele Barcaro
340 5538425
press@gabrielebarcaro.it

CREDITI NON CONTRATTUALI

Sinossi

Gustav e Luca vivono insieme da tanti anni. Un giorno, a colazione, una battuta infelice rischia di mettere in crisi il loro rapporto di coppia: possibile che Gustav non si sia mai reso conto che Luca è un maschilista? E come mai anche un uomo progressista come Luca è capace di atteggiamenti sessisti senza neanche accorgersene?

La discussione è il pretesto per iniziare un'analisi puntuale del loro – e nostro – Paese. Un viaggio alla scoperta delle storie di ordinario sessismo dell'Italia di oggi, tra integralisti cattolici, improbabili raduni per "uomini veri", esperimenti scientifici rivelatori...

Incontrando diversi esperti nel campo della sociologia, della scienza, delle arti e persino del porno, provando ad orientarsi nell'intricato mondo dei rapporti di potere tra uomo e donna, Gustav e Luca guidano lo spettatore in un viaggio caleidoscopico e a tratti esilarante che li porterà a una conclusione inevitabile: sono gli uomini a dover cambiare, perché le donne, a quanto pare, lo hanno fatto già da tempo.

Crediti

Regia	Gustav Hofer, Luca Ragazzi
Sceneggiatura	Gustav Hofer, Luca Ragazzi, Simona Seveso
Montaggio	Giulia Amati
Fotografia	Francesco Principini
Musiche	Ratchev&Caratello
Prodotto da	Marco Visalberghi
Direttore di produzione	Alessandra Principini
Commissioning editor	
ZDF/ARTE	Olaf Grunert
Una produzione in collaborazione con	DocLab
con il sostegno di	ZDF / ARTE
	MiBAC – Direzione Generale Cinema
	Creative Europe – MEDIA Programme of the European Union
	IDM Sudtirol Alto Adige
	Regione Lazio – Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo
sviluppato con il sostegno di	Documentary Campus Masterschool
distribuzione italiana	Wanted
broadcaster italiano	LaF
vendite internazionali	Cinephil

Nota degli autori

Avere il pene significa essere incatenati ad un folle.

Lo diceva Sofocle, più di 2500 anni fa. Aveva ragione allora e avrebbe ragione anche oggi, se si pensa a Donald Trump e al suo atteggiamento apertamente misogino che non gli ha impedito di diventare Presidente degli Stati Uniti. Intellettuali, femministe, attivisti, sociologi – e persino qualche repubblicano – si sono chiesti: come è stato possibile?

Ebbene, se c'è un Paese al mondo che può rispondere a questa domanda, quello è l'Italia. Ogni cosa qui sembra ruotare intorno all'organo genitale maschile, basti pensare che esistono ben 887 modi diversi per definirlo.

L'Italia è la patria del latin lover, e il Paese che per decenni ha idolatrato Mussolini (e la passione del Ventennio per gli obelischi è cosa nota...), e poi – per almeno altri due – Berlusconi: tutti personaggi che, in qualche modo, hanno fatto del maschilismo, del machismo o del sessismo la loro carta vincente.

Nella cultura mediterranea l'uomo sembra dover necessariamente rispondere a un'ideale di virilità: ma cosa si intende davvero per virile?

L'uomo virile è "solo" un seduttore impenitente e un amante instancabile, o deve essere prepotente, violento, oppressore? Qual è la differenza tra l'essere uomo e l'essere "maschio"? La cosiddetta "crisi del maschio contemporaneo" altro non è che la sua perdita di potere?

Con DICKTATORSHIP abbiamo voluto raccontare come una società fallocentrica e patriarcale non possa produrre che atteggiamenti maschilisti e sessisti. E come questi siano trasversali e indipendenti dal ceto sociale, dalla provenienza geografica, dall'orientamento politico.

Un paio di anni fa non passò inosservato un incontro organizzato dal PD, dove sei uomini erano seduti su un palco mentre altrettante ragazze dietro di loro reggevano gli ombrelli per proteggerli dal sole. Le ragazze furono prontamente soprannominate "ombrelline", unendosi alla schiera di *veline, letterine, olgettine...* tutti neologismi entrati nel gergo comune e che parlano della mentalità Italiana più di tanti saggi di sociologia.

Annoiati da questa forma mentis, abbiamo deciso di prendere il Belpaese come *case-study* perché senz'altro l'Italia è un paese dove il maschilismo – e ahinoi la violenza di genere – hanno ancora un ruolo predominante. I dati ci parlano di trattamenti salariali e possibilità lavorative tutt'altro che egualitari, e le cronache riportano quasi quotidianamente notizie allarmanti di femminicidi.

Da dove nasce questa idea balzana della supremazia maschile? Come reagiscono gli uomini di fronte all'emancipazione femminile? Come mai un sistema apertamente misogino viene ancora preservato? Perché ancora oggi si educano in modo profondamente diverso i figli maschii e le figlie femmine? Le domande sono tante, e per cercare di rispondere alla più importante di tutte – di chi è la responsabilità? – abbiamo indagato su quelli che secondo noi sono i pilastri del sessismo in Italia: la scuola, la politica, i media, la famiglia e "last but not least" la Chiesa.

Rispetto ai nostri film precedenti, i temi affrontati in DICKTATORSHIP possono sembrare meno immediatamente autobiografici. Non è così, ci sentiamo direttamente chiamati in causa, in primo luogo come cittadini e poi come coppia gay, dal momento che – com'è ampiamente dimostrato dai fatti prima ancora che dalle statistiche – misoginia e omofobia sono facce di una stessa medaglia. Ma attenzione, questo non vuole essere un film contro il maschio: piuttosto il tentativo di capire cosa sta succedendo nella nostra società, ancora prepotentemente dominata da uomini bianchi e – almeno ufficialmente – eterosessuali. La storia è stata scritta da loro e per loro, ma è giunto il momento di far levare altre voci.

Gustav Hofer, Luca Ragazzi

Le testimonianze

Giorgio Vallortigara

Professore di Neuroscienze presso il Centre for Mind-Brain Sciences dell’Università di Trento, di cui è stato anche direttore. Nei suoi studi si occupa di differenze neuronali tra maschi e femmine e della loro diversa funzionalità. Sempre che, come ama scherzare lui, non si voglia credere alla guerra tra sessi. Gustav e Luca vanno da lui per capire se il cervello delle donne è diverso biologicamente da quello degli uomini.

Sveva Magaraggia

Sociologa che insegna metodi di ricerca qualitativa all’Università di Milano-Bicocca. La sua ricerca si focalizza sulla sociologia culturale, in particolare sui *gender studies*, e sui media. Ha scritto libri sul linguaggio misogino delle canzoni rap e sulle pubblicità sessiste. Tra i suoi saggi ricordiamo: “Uomini contro le donne? Le radici della violenza maschile” (con D. Cherubini) e “Relazioni brutali, genere e violenza nella cultura mediale” (con E. Giomi).

Rocco Siffredi

Icona del cinema hard, la persona giusta da cui farci spiegare il segreto del fascino dell’amante latino.

Michela Murgia

Scrittrice pluripremiata. Con il pamphlet “Ave Mary” si addentra nel ruolo che la chiesa ricopre, ancora oggi, in Italia quale fattore decisivo nella costruzione dell’immagine della donna. Si definisce credente e femminista. Con lei Gustav e Luca scoprono il maschilismo delle donne.

Laura Boldrini

Presidente della Camera nella scorsa legislatura, ha portato all’attenzione del Parlamento e dell’opinione pubblica temi importanti legati alla tutela dei più deboli e del ruolo delle donne, mettendo a segno una campagna per la “femminilizzazione” di alcuni termini, sempre declinati al maschile come sindaca o ministra. Per queste sue posizioni si è esposta ad attacchi pesanti di bullismo in rete nei confronti della sua persona tanto da cominciare a denunciare alla polizia postale i messaggi più volgari e misogini.

Michael Kimmel

Sociologo americano che si batte perché gli uomini si impegnino per l’uguaglianza dei sessi. Vera e propria star delle conferenze Ted, è da sempre schierato in prima linea nella lotta al pensiero egemonico dell’uomo bianco e violento e a favore di un profondo cambiamento della mascolinità, in questo sempre affiancato anche dalla compagna di battaglie Jane Fonda. È autore, tra gli altri, del libro “Angry White Man” dove parla anche della destra americana che ha votato Trump.

Nicoletta Malesa

Psicologa e presidente del Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti Nord Sardegna. Con lei Luca e Gustav ascolteranno le esperienze degli uomini che intraprendono un percorso di cambiamento e si assumono la responsabilità del loro comportamento violento ai danni delle loro compagne.

Stefano Ciccone

Dirigente universitario, coordina il Parco Scientifico dell’Università di Tor Vergata. Con il suo libro “Essere maschi. Tra potere e libertà” ha creato un importante e innovativo dibattito culturale sul tema dei ruoli e del genere che ha portato ad una rete di riflessione critica sull’identità del maschio chiamata “Maschile plurale”.

I registi, autori e protagonisti

Gustav Hofer nasce in Sudtirolo nel 1976. In seguito agli studi in Scienze delle Comunicazioni all’Università di Vienna e agli studi di cinema alla Middlesex University di Londra, si trasferisce a Roma, dove lavora come giornalista freelance e film-maker.

Oggi lavora come corrispondente dall’Italia per Arte.

Luca Ragazzi nasce nel 1971 a Roma e si laurea in Letteratura e Filosofia presso l’Università la Sapienza di Roma. Lavora come giornalista, critico cinematografico, fotografo e documentarista. Sono una coppia nella vita e nel lavoro da 20 anni.

Prima di DICTATORSHIP, hanno diretto insieme *Improvvisamente l’inverno scorso* (2008), *Italy: Love It or Leave It* (2011) e *What Is Left?* (2013)

La coautrice

Simona Seveso nasce in Svizzera e si laurea in Scienze Biologiche all’Università La Sapienza di Roma. Dopo aver conseguito il master in Biologia Evolutiva all’Università di Amsterdam, dal 1995 inizia a lavorare come consulente scientifico e poi come autrice e creative producer di documentari e programmi televisivi per i maggiori Broadcaster italiani e Internazionali, come National Geographic Channel, Fox, Rai e La7.

La produzione

DocLab è una società specializzata nella produzione di documentari per il cinema e la televisione.

Fondata nel 1999 dal regista e produttore Marco Visalberghi, forte della sua esperienza ventennale nel settore, ha costruito una solida rete di rapporti con i maggiori Broadcaster italiani e internazionali – Rai, Mediaset, National Geographic, Discovery, Fox Networks Group, BBC, ARTE, France Television, A+E Networks, solo per citarne alcuni.

Nata da una vocazione per il documentario storico, naturalistico e scientifico, DocLab nel corso degli anni allarga i suoi orizzonti al documentario d'autore per la sala cinematografica, producendo film che ottengono importanti riconoscimenti in Festival nazionali ed internazionali.

È il caso di **SACRO GRA** di Gianfranco Rosi, vincitore nel 2013 del Leone d'Oro alla 70. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, il primo film documentario nella storia del festival premiato con il massimo riconoscimento. L'anno successivo, un nuovo successo a Venezia con **IO STO CON LA SPOSA**, inseguito vincitore del Gran Prix al Festival dei Diritti Umani di Ginevra. Nel 2016 sarà Costanza Quatriglio, a portare a DocLab il Nastro d'Argento per la regia con il suo film documentario d'impegno civile **87 ORE**.

Se i grandi special da Prime Time, quali **CONCORDIA VOICES FROM DISASTER** per National Geographic, **RIGOPIANO VOCI DAL GELO** (90'- 2018) e **SOTTO ATTACCO VOCI DAL TERRORE** (90'- 2019) per Discovery Networks sono uno specifico che le viene riconosciuto in campo nazionale ed internazionale, DocLab non ha trascurato la serialità, realizzando prodotti innovativi come le due stagioni di **CAMORRISTE** e il recente **1968 MILLIMETRI**, la miniserie evento che la TV franco-tedesca ARTE ha voluto dedicare all'anniversario della rivoluzione giovanile.

Coraggio, creatività e innovazione sono le parole chiave di DocLab per tenere il passo con le sfide sempre più impegnative del mercato internazionale, oltre alla continua esplorazione delle nuove tecnologie come la computergrafica, il 4k, la VR e i nuovi linguaggi legati al WEB.

Forte di queste competenze la nostra società si è fatta un nome in Europa e non solo come una delle poche realtà italiane nel settore del documentario in grado di lavorare in coproduzione con partner di altri paesi, contribuendo così all'export della creatività italiana.